

cè i conquisti di Teodorico e l'acquisto della prima Narbonese, che allora cominciò ad appellar Settimania perchè comprendeva sette città o diocesi, siccome chiamavasi Novempopulania la terza Aquitania perchè abbracciava in se nove popoli: si chiamò anche Gozia ed anche con altri nomi diversi. Enrico stesso stese di molto la dominazione dei Visigoti colle sue imprese militari tanto al di là che al di qua dei Pirenei. L'anno 470 egli penetrò nel Berry, minacciò Bourges e disfece Riotimo giunto in soccorso di quella città alla testa di dodicimila Bretoni. Enrico non si rese però allora padrone del Berry. L'anno 472 egli sottomise a se i popoli della prima Aquitania, s'impadronì del Velai, del Gevaudan, dell'Albigese, e colla stessa facilità conquistò il Rovergue, il Querci e il Limosino. L'anno 473 spinse i suoi conquisti da una parte sino al Rodano e dall'altra sino alla Loira, assoggettò alle sue leggi il Berry ed anche la Turenna. Finalmente portò le sue armi in Auvergne, e assediò Clermont, ma inutilmente. Ecdizio, figlio dell'imperatore Avito, liberò la piazza col soccorso dei Borgognoni (Bouquet T. I p. 790). Questo generale s'era già distinto in altre occasioni contra i Visigoti. Sidonio Apollinare, di lui cognato, scrivendo a lui nel tempo di quell'assedio, asserisce che con soli diciotto uomini egli aveva una volta fugato un corpo considerevole nemico. Giunse anche a sloggiarlo dall'Auvergne. Il suo valore peraltro non procurò all'armi romane la prevalenza contra que' barbari, che a malgrado i suoi sforzi si mantennero nei conquisti da essi fatti. L'anno 475 l'imperatore Giulio Nepote dopo aver spediti invano due ambasciatori ad Enrico per proporgli la pace, gli deputò sant'Epifanio, vescovo di Pavia, il quale la ottenne. Sembra che la cessione dell'Auvergne sia stata una delle condizioni di questa pace così vantaggiosa ai Visigoti quanto pregiudiziale alla religione e vergognosa all'Impero. Enrico spedì tosto il duca Vittorio a prender possesso dell'Auvergne. Vittorio lo resse pel corso di nove anni col titolo di conte e tutta l'Aquitania in qualità di duca. L'anno 477 Enrico sottomise tutta la Spagna ad eccezione della Galizia, nella quale si mantennero i re Svevi quasi un altro secolo, e meno la Navarra. L'anno 480 dopo la morte